Fabbrica società

n° 13 2016
11 luglio
anno settimo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - *Redazione*: Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma - n° 413 / 2010 del 21ottobre 2010 - Direttore politico: Rocco Palombella
Direttore Responsabile: Antonio Giulio Di Mario - Progetto grafico ed impaginazione: Lucia Pinto

Uscire dalla crisi

di Antonello Di Mario

In attesa di buone nuove sul contratto dei metalmeccanici val la pena di riflettere sul tema della crescita, perché più volte abbiamo ricordato come fare il contratto significhi dare un contributo alla ripresa nel Paese. A onor del vero la nota mensile dell'Istat ci spiega che prosegue la fase di crescita moderata dell'economia italiana sostenuta dal miglioramento dei ritmi produttivi dell'attività manifatturiera e dai primi segnali di ripresa delle costruzioni, in presenza di un recupero della redditività delle imprese e di un aumento dell'occupazione". Il medesimo documento, però, ricorda anche il rallentamento nel ritmo di crescita dell'attività economica nel breve termine. La commissione Attività produttive della Camera dei deputati ha elaborato un'indagine conoscitiva su Industria 4.0 in cui emerge che il Paese deve recuperare un forte ritardo digitale per puntare alla crescita. "L'innovazione non è solo ricerca e sviluppo - ha sottolineato a questo riguardo Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria - ma è organizzazione, tecnologia, eccellenza in ogni funzione aziendale. Saper fare il prodotto è solo la precondizione per entrare in partita". Carlo Calenda, ministro dello Sviluppo economico non ha dubbi: "Ci stiamo orientando – ha detto - verso un grande piano di investimento su Industria 4.0 in finanziaria". Un piano che sarà coordinato da una Cabina di regia, gestita in un primo momento tra governo e imprese, e che solo in un secondo tempo vedrà l'apporto delle Regioni. "Bisogna ascoltare il parere degli imprenditori digitali italiani – consiglia Alec Ross, esperto di tecnologia, nel "Nostro futuro", edito da Feltrinelli - Hanno vissuto le difficoltà che comporta avviare e far crescere un business da era dell'informatica in Italia e conoscono meglio di chiunque altro le trasformazioni di cui c'è bisogno se si vuole che l'Italia sia protagonista della prossima ondata di innovazione". Ma per farlo occorre soprattutto ridurre le barriere culturali ed occupazionali che ancora ci sono. "I motori delle differenze – scrivono gli economisti Maurizio Franzini e Mario Pianta in "Disuguaglianze", edito da Laterza - sono il potere del capitale sul lavoro, l'ascesa di un 'capitalismo oligarchico', l'individualizzazione delle condizioni economiche, l'arretramento della politica". Ilvo Diamanti, docente di Scienza politica e di Comunicazione politica nell'ateneo di Urbino, avverte che, data la situazione, gli italiani faticano a credere nella ripresa: " E continueremo, come prima – scrive in "Password", edito da Feltrinelli - a non consumare, a non spendere. A non investire. I nostri soldi: meglio tenerli in casa che depositarli in banca. Così, senza consumare, spendere, investire: noi conquisteremo la ripresa. Della crisi". Ma dalla crisi se ne può uscire solo nell'ottica europea. "Mettere pienamente in atto – ribadisce il presidente emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano in "Europa,Politica e Passione", edito da Feltrinelli - forme di unione più stretta, facendo leva sull'Eurozona: Unione bancaria, in tutti i suoi aspetti; attribuzione all'Unione di 'fiscal capacity'; Fondo europeo per la disoccupazione; visione integrata della politica europea affidata ad un sistema limpido e impegnativo di 'governance' economica". E i metalmeccanici? Convinti sempre di più, nonostante agosto sia alle porte, che fare il contratto servirà ad uscire dalla crisi.

(fotoservizio di Armando Castellano)

UILM
UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI

Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana"

USPI 2016

CONTRATTO 2016-2018

pag. 4

In due per l'Ilva

pag. 8

Il sistema industriale della difesa

Il giusto contratto

di Rocco Palombella

Rimane il profondo divario tra noi e Federmeccanica-Assistal sulla questione contrattuale.

Nulla è mutato rispetto alla proposta di modello contrattuale presentato dalla controparte datoriale. Il sindacato è mobilitato dal mese d'aprile per far cambiare idea agli imprenditori metalmeccanici che si ostinano a voler realizzare una vera e propria riforma contrattuale in ambito categoriale, prediligendo un solo livello contrattuale, anziché due. Inammissibile.

Continuiamo a sostenere che il primo livello contrattuale debba rivelarsi utile a recuperare l'inflazione registrata e a tutelare il potere d'acquisto delle buste paga di tutti i lavoratori metalmeccanici. La piattaforma di Federmeccanica-Assistal predilige il secondo livello contrattuale ed assicura aumenti, al primo livello, esclusivamente al 5% della platea degli aventi diritto. Noi siamo favorevoli ad incrementare e sostenere la contrattazione aziendale, ma riteniamo impossibile rinunciare al ruolo retributivo del Ccnl. Le stesse parti confederali hanno dato inizio ad una serie di incontri tecnici per avviare il percorso della riforma contrattuale e della rappresentanza, invitando di comune accordo il governo a starne fuori, dando alle parti il tempo di giungere ad un'intesa.

Il leader degli industriali, Vincenzo Boccia, spiega che deve concretizzarsi lo scambio salario-produttività; i leader sindacali puntano anche loro a tutelare il doppio livello contrattuale, precisando, come fa Carmelo Barbagallo, che il primo livello può determinare una contratto leggero.

Noi siamo d'accordo sia con Boccia che con Barbagallo, ma i nostri interlocutori dall'altra parte del tavolo contrattuale, si muovono in una logica di fatto diversa da quanto proposto dai sindacati metalmeccanici e dalle confederazioni sindacali ed industriale.

La questione, quindi è politica e non sul merito della piattaforma. Si concentra, di conseguenza in principal modo sulla questione salariale che finora non è riuscita ad avere un epilogo positivo tra noi e loro. Come stanno le cose, non lo avrà nemmeno nei giorni a venire.

Cosa significa? Che per tutto il mese di luglio rimane confermato quanto scritto nei nostri documenti sindacali che invitano alla mobilitazione. Val la pena di ripetere che per noi va confermato il sistema su due livelli, con il ruolo generale del CCNL sulle normative e sulla tutela del potere d'acquisto del salario, insieme alla qualificazione ed estensione della contrattazione di secondo livello aziendale e territoriale, per tutte le persone che lavorano nelle imprese metalmeccaniche. Il nostro impegno è oggi rivolto ad un nuovo contratto nazionale, tanto più per cogliere i segnali di ripresa e favorire una nuova fase di rilancio ed innovazione del sistema

continua a pagina 3

continua da pag. 2

Il giusto contratto

Brescia, 1 luglio 2016

manifatturiero industriale, investendo sulla qualità del lavoro.

Le rigidità di Federmeccanica e Assistal vanno battute e superate. Non c'è altra strada considerando che la proposta presentata dagli imprenditori nel dicembre 2015 non è mai sostanzialmente mutata. Sono otto mesi che trattiamo senza aver fatto un passo in avanti.

Le forme di lotta, non possono che essere consolidate. Finora abbiamo svolto venti ore di sciopero, ma è bene considerare che continua lo sciopero degli straordinari e delle flessibilità in tutte le aziende interessate. Inoltre si stanno svolgendo con efficacia le iniziative di informazione e sensibilizzazione in tutte le province italiane.

Ma non può ancora bastare. Nella seconda metà di luglio, insieme a Fim e a Fiom riuniremo di nuovo le segreterie unitarie per decidere il da farsi nel mese di settembre. Ma nel mese in corso ci sono altre date importanti segnate in rosso sull'agenda.

Oggi pomeriggio, per esempio, chi scrive sarà al Consiglio nazionale della Uil che si svolgerà presso l'Hotel Quirinale di Roma, che darà il via al percorso di avvicinamento della IX Conferenza di Organizzazione della Uil che si terrà a Roma nel mese di novembre prossimo. Si tratta di una scadenza importante, dove la Uil uscirà più consolidata e presente sul territorio e nei luoghi di lavoro.

Domani mattina, invece, sempre nella capitale, presso l'Auditorium del Massimo nel quartiere Eur, si svolgerà l'Attivo unitario di Cgil, Cisl e Uil dedicato alla richiesta dei sindacati di rinnovare i contratti scaduti ed in scadenza, tra cui c'è anche il nostro. Oltre a sei delegati sindacali delle varie categorie che attendono i rinnovi, prenderanno la parola Susanna Camusso, Annamaria Furlan e la manifestazione sarà conclusa da Carmelo Barbagallo. E' evidente come occorra, così spiegano gli slogan alla base dell'assise confederale, "Rinnovare i contratti. Rilanciare la contrattazione. Per una crescita fondata sulla valorizzazione del lavoro".

Ma non è finita qui. Venerdì 29 luglio, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil si incontreranno con il presidente della Confindustria. I quattro si erano già visti lo scorso 28 giugno. Oltre a Boccia c'erano anche il Dg della confederazione di via dell'Astronomia, Marcella Panucci, ed il vicepresidente degli industriali, con delega alle relazioni sindacali, Maurizio Stirpe. Nella nuova riunione si farà il punto non solo sulla riforma del modello contrattuale ma su tutti i temi legati al mercato del lavoro, dalla rappresentanza agli ammortizzatori sociali.

E' bene ricordare che da qui a quella data si sono riuniti dei tavoli 'bilaterali' tecnici su: rappresentanza e rappresentatività; politiche attive del lavoro, dalla formazione all'inserimento sul mercato; politiche passive, ammortizzatori sociali. Ma anche in questo contesto torna la vicenda dei metalmeccanici.

Vincenzo Boccia continua a ripetere che si riuscirà ad andare avanti su i temi succitati, a partire da quello della riforma contrattuale, solo quando la vertenza contrattuale che ci riguarda sarà risolta. Ciò significa che urge dare un epilogo positivo al nostro contratto. In questo senso, tutte le confederazioni interessate non possono che dare un contributo positivo alla mobilitazione che i sindacati metalmeccanici stanno portando avanti. Si tratta di una deduzione logica, più che di una constatazione di parte.

Sbaglia Fabio Storchi, presidente di Federmeccanica, quando afferma, come ha fatto a Brescia lo scorso primo luglio, all'assemblea degli imprenditori metalmeccanici: "Piuttosto che fare un cattivo contratto, è meglio non fare nessun contratto".

No! Il contratto bisogna farlo bene e senza perdere altro tempo. E' probabile che la risoluzione dovremo ricercarla a partire dai primi giorni del mese di settembre. Ma occorre tener presente che dal 22 dicembre dell'anno scorso al prossimo autunno saranno passate ben tre stagioni.

Non possiamo, non vogliamo, non dobbiamo permettere che anche la quarta trascorra senza che i metalmeccanici possano avere il giusto contratto che meritano.

Rocco Palombella

In due per l'Ilva

Come previsto le cordate che si affronteranno nella gara per l'acquisizione dell'intero complesso dell'Ilva sono due: AcciaItalia (composta da Cdp Equity-DelFin-Arvedi) e Am Investco Italy (composta da ArcelorMittal-Marcegaglia). Il termine per la presentazione delle offerte vincolanti che contengono i piani ambientali e industriali è scaduto alle 12 del 30 giugno. C'è una terza offerta in ballo, al momento non accettata per documentazione insufficiente, e presentata dal consorzio Ionian Shipping, nei mesi scorsi dato come alleato di Saga, la società di logistica del finanziere bretone Vincent Bollorè. Il consorzio Ionian Shipping di Taranto aveva manifestato interesse per rilevare 'Servizi marittimi Spa', una delle sette controllate di Ilva coinvolte nel procedimento di vendita a privati. Ieri si è anche palesata ufficialmente per la prima volta AcciaiItalia spa, la newco costituita da Cdp Equity (controllata al 77,7% da Cdp), la DelFin di Leonardo Del Vecchio e Acciaieria Arvedi di Giovanni Arvedi.
La nuova società è partecipata al 22,20% da Acciaieria Arvedi Spa come socio industriale, al 44,50% da Cdp Equity e al 33,30% da DelFin, questi ultimi come soci finanziari. Il consiglio di amministrazione della nuova società avrà tre componenti e il suo presidente sarà Giovanni Arvedi. All'ingegnere di Cremona, già impegnato nel risanamento e rilancio dell'acciaieria di Servola (Trieste) si deve il piano ambientale e industriale che da domani sarà al vaglio dei Commissari e soprattutto della troika di esperti che il ministero dello Sviluppo Economico e quello dell'Ambiente dovranno nominare. Sarà lui ad avere la gestione operativa dei complessi siderurgici dell'Ilva che lavoreranno in sinergia con le due acciaierie del gruppo Arvedi, quella di Cremona e quella di Trieste. Non entrerà in AcciaItalia il gruppo turco Erdemir che si è preso una pausa per riconsiderare la partita. Tuttavia lo schema che, secondo quanto risulta all'ANSA si va predisponendo prevede una partecipazione di Erdemir a valle cioè come partner di Ilva spa che dovrebbe essere controllata al 70% da AcciaItalia mentre il restante 30% sarà riservato, nel caso di accordo, al gruppo turco che scioglierà la sua riserva a novembre. Il finanziamento del progetto prevede l'emissione di un bond a cui saranno chiamate a partecipare le banche creditrici dell'Ilva, a partire, secondo quanto risulta all'ANSA, da Intesa San Paolo.
Tornando alle quote della triade Cdp-Arvedi-Delfin. L'istituto di via Goito interverrebbe con circa 400 milioni, Delfin con una fiche prevista tra i 300-350 milioni e Giovanni Arvedi, al quale va la gestione operativa del turnaround, con una quota di 80-100 milioni e la possibilità di salire ancora. Quanto all'altra cordata composta dal primo gruppo siderurgico del mondo ArceloMittal e dal gruppo Marcegaglia, questa si è costituita in joint venture denominata Am Investco Italy. Le quote dei due partner sono 85% per ArcelorMittal e 15% per Marcegaglia. "Abbiamo le caratteristiche necessarie a raccogliere e vincere la sfida del rilancio dell'Ilva" ha detto Antonio Marcegaglia.

- ILVA 2 -

La mobilitazione dei sindacati per Ilva

Fim, Fiom e Uilm esprimono la propria contrarietà e preoccupazione in merito ai contenuti del X Decreto ILVA , il quale prevede un ulteriore slittamento dei tempi previsti per la cessione/fitto ramo d'azienda e della proroga di ulteriori diciotto mesi per l'attuazione del piano di risanamento ambientale.

Taranto, manifestazione per l'Ilva
(foto internet)

Tanto premesso, ancora una volta nonostante più volte sia stato ribadito dai vari Governi che si sono succeduti, l'importanza e la strategicità dello stabilimento siderurgico, «siamo costretti – dicono- a subire l'ennesimo provvedimento legislativo d'urgenza, che rimette in discussione l'AIA del 2012, per poi giungere ad un'immotivata esclusione della responsabilità penale e amministrativa del possibile affittuario/acquirente».

Dalle risultanze delle audizioni delle due compagini industriali, che hanno presentato le offerte vincolanti, e che nell'occasione hanno rappresentato le singole possibili strategie industriali in X commissione attività produttive del Senato, «sono emersi elementi di valutazione tali da generare non poche incognite circa la tenuta ambientale, occupazionale e sociale del territorio», riferiscono i sindacali per i quali, «è inimmaginabile che il nuovo assetto societario, così come nostro timore, possa condizionare le linee guida di un concreto e certo piano di risanamento per Taranto, e soprattutto per non correre il pericolosissimo rischio di ulteriori stravolgimenti al piano ambientale o addirittura ulteriori cambi di rotta, che inevitabilmente potrebbero condurre Taranto ed i lavoratori verso la catastrofe».

Le Segreterie di Fim, Fiom e Uilm hanno dunque inviato alle Commissioni VIII e X della Camera dei Deputati una richiesta di incontro per discutere ed entrare nel merito della piattaforma rivendicativa, annunciando che «contestualmente alla data di inizio dei lavori di conversione della legge un presidio dei lavoratori in piazza Montecitorio, Roma».

Fim, Fiom e Uilm hanno dato seguito insieme ai lavoratori ad ulteriori iniziative e mobilitazioni a sostegno delle proposte contenute nella piattaforma rivendicativa che metta al centro ambiente, salute e lavoro, proclamando uno sciopero dei lavoratori di Ilva e appalto delle ultime 4 ore del primo turno di lavoro per la giornata del 14 luglio 2016, in occasione della venuta a Taranto della Commissione dei parlamentari europei ENVI con presidio presso la Prefettura di Taranto.

Fim, Fiom e Uilm si confronteranno in assemblea con i lavoratori dell'Ilva per informare ed intraprendere percorsi di mobilitazione «al fine di evitare che ancora una volta siano i lavoratori ed i cittadini di Taranto a pagare in termini di salute, ambiente e lavoro», dicono. Da qui la necessità di una attenta disamina durante l'iter procedurale di conversione al Decreto, al fine di adoperare tutti i dovuti accorgimenti in merito a: «Siamo fortemente contrari all'ulteriore slittamento nei tempi di attuazione del piano di risanamento ambientale, che allo stato attuale potrebbe fattivamente subire variazioni rispetto alla presentazione dei piani ambientali da parte delle cordate in campo». In nessun caso «permetteremo una restrizione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale della stessa». Chiedono inoltre, dopo il pronunciamento del giudizio della commissione formata dai tre esperti, «che si introduca una nuova valutazione del danno sanitario per adoperare tutte le cautele possibili dal rischio cancerogeno per lavoratori e residenti del comprensorio cittadino e l'intera provincia». Fim, Fiom e Uilm chiedono al Governo, nell'iter di conversione di legge, di inserire la clausola sociale, ovvero un provvedimento specifico che tuteli tutti i lavoratori da eventuali piani di ridimensionamento. Lo stesso deve avvenire rispetto all'emergenza appalti, vista la drammaticità in cui versano le aziende del territorio.

«Il Governo deve garantire misure volte alla prevenzione e tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini alla luce di quanto tristemente emerso dai dati del registro tumori della provincia di Taranto. Pertanto riteniamo inaccettabile ed incomprensibile assistere a provvedimenti di riordino ospedaliero che prevedono ulteriori tagli alle strutture sanitarie del territorio ionico». I sindacati chiedono a Governo e regione, contrariamente a quanto sta avvenendo, l'implementazione delle strutture e degli organici. «Chiediamo l'imprescindibile potenziamento degli organi di controllo, intesi come incremento di organico e risorse per garantire un costante e continuo monitoraggio dell'ambiente e degli impianti».

Ilva, da Terni a Taranto: Morselli nel consiglio di Accialtalia

Lucia Morselli *(foto internet)*

Una mente matematica al servizio di una carriera da manager; una fama da 'tagliatrice di teste' ma anche, per gli azionisti che la ingaggiano, una garanzia di risultati. Lucia Morselli, ex numero uno della Ast di Terni e prossimo Ad di AcciaItalia, la newco di Cdp, Delfin e Arvedi, resta fedele all'acciaio e si prepara, in caso di vittoria della cordata italiana, alla guida dell'Ilva. "Ogni giorno studio almeno 5 pagine di matematica o fisica", ama ripetere per tornare a sottolineare un approccio all'economia che lei, laureata alla Normale di Pisa in Matematica, ritiene indispensabile.

La sua è una carriera rapida, iniziata in Olivetti, proseguita con una miriadi di incarichi diversi, fino ad approdare nella galassia ThyssenKrupp. Prima alla Berco, protagonista di una durissima trattativa che ha portato a drastici tagli del personale, e poi alla Ast di Terni, sempre nelle vesti di manager di fiducia della casa madre tedesca. L'esperienza in Umbria, a fronte di una'altra lunga e difficile trattativa chiusa con un accordo che alla fine ha messo d'accordo azienda e sindacato, è andata in archivio con buoni risultati. A certificarli è stata la nota con cui Thyssenkrupp ha accettato la richiesta di Morselli di non prolungare il suo contratto. Secondo la multinazionale tedesca "dopo anni di ingenti perdite, Ast è riuscita a contribuire positivamente al bilancio della ThyssenKrupp e sotto la guida della Morselli ha implementato con successo un nuovo piano industriale orientato verso il futuro, migliorando in modo significativo la crescita dei volumi della produzione e delle vendite".

Ora, una nuova sfida. Nel consiglio di AcciaItalia in quota Cassa Depositi e Prestiti, pronta ad assumere l'incarico di amministratore delegato..

Un anno dalla acquisizione di Cevital

«Presidenza del Consiglio e Mise verifichino rapidamente tempi e modalità per garantire che il progetto è sempre "solido sia per la parte finanziaria che per la parte industriale" come fu definito allora dal Mise”».

Le parole sono quelle dei coordinatori Fim, Fiom e Uilm che intervengono ad un anno dall’acquisizione dello stabilimento da parte di Cevital. I sindacati non nascondono la «preoccupazione cresciuta in maniera esponenziale, con le difficoltà di reperimento di liquidità a causa anche dell'impasse del sistema bancario e il conseguente andamento altalenante della produzione, con l'ultima fermata completa dei treni di laminazione di due settimane a giugno. A preoccuparci è anche il reiterato e palese comportamento ostile di Gozzi *(a destra nella foto con Rebrab)* quando parla del progetto. Tutti i soggetti interessati al rilancio dello sviluppo industriale di Piombino facciano fronte comune contro le avversità, che non mancano, si assumano le proprie responsabilità e accelerino il processo di uscita da questa impasse».

Per i coordinatori Rsu, «a livello locale l'attuale management sta lavorando per la progettazione delle nuove opere. Per la dimensione nazionale della vertenza Piombino - aggiungono - ribadiamo la posizione già espressa nel consiglio di fabbrica dell'8 giugno. Chiediamo, visto che non ci sono stati passi in avanti significativi, che la presidenza del Consiglio assieme al ministro dello Sviluppo economico convochino il presidente Issad Rebrab e verifichino con lui la sussistenza dei presupposti da parte della proprietà di garantire la continuità produttiva e il compimento del piano industriale nella sua interezza. Facciano pure le proprie valutazioni ma, in ogni caso, il governo e la proprietà sappiano che dovranno creare le condizioni per portare a compimento tale progetto che rimane l'unico che potrà portare sviluppo e occupazione. I lavoratori da subito hanno fatto la loro parte, rinunciando ad importanti pezzi di salario e puntando alla ripresa produttiva. Il nostro obiettivo - chiudono i coordinatori - ora rimane quello di raggiungere un accordo per trasferire tutti in Aferpi entro il primo novembre utilizzando per tutti il solo contratto di solidarietà. Ora è il momento che la proprietà ed il governo rompano gli indugi e facciano la propria parte».

Il sistema industriale della difesa

PER IL SISTEMA PAESE

AIAD

FEDERAZIONE AZIENDE ITALIANE PER L'AEROSPAZIO, LA DIFESA E LA SICUREZZA

Il Ministro della Difesa, Roberta Pinotti, ha preso parte al convegno "Il sistema industriale della difesa per il sistema Paese" organizzato al CASD dall'AIAD (la Federazione Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza) durante il quale è stato presentato lo studio realizzato da Prometeia per analizzare e valutare i contributi che derivano all'economia del Paese dalle attività delle principali imprese del comparto per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza.

"In questi due anni sono stati compiuti importanti passi in avanti come sistema Paese per industria difesa" ha affermato il Ministro che vede nell'industria dell'aerospazio, difesa e sicurezza "una risorsa strategica per il paese". Secondo i dati esposti nel corso del convegno, le imprese della filiera AD&S occupano direttamente e sostengono lungo la filiera circa 159 mila occupati, generano in Italia 11,6 miliardi di euro di valore aggiunto che rappresenta lo 0,8% del Pil e garantiscono 4,9 miliardi di euro di entrate allo Stato. Ripetuto, è stato, in diversi interventi, il richiamo alla necessità per l'Italia di ottimizzare la normativa relativa alla cooperazione Governo-Governo in tema di forniture di sistemi per la difesa.

Il Ministro ha confermato, anzitutto, il completamento di tutte le fasi propedeutiche alla presentazione in Parlamento delle norme di attuazione del Libro Bianco. I grandi successi conseguiti negli ultimi mesi dall'industria nazionale in tema di esportazione di sistemi ad alta tecnologia sono stati possibili, ha detto poi il Ministro, proprio dall'efficiente coinvolgimento di tante istituzioni che hanno saputo operare come vero "sistema paese".

L'efficienza operativa dimostrata dalle Forze armate "rispettate e apprezzate in tutto il mondo "costituisce premessa fondamentale per ga rantire ai paesi alleati quell'assistenza addestrativa e logistica che essi richiedono al sistema Italia, ed è stata "valorizzata dall'attento intervento del governo". "I successi delle esportazioni italiane in Kuwait e Qatar sono una conferma dell'efficacia delle misure sin qui adottate" ha aggiunto il Ministro spiegando che queste misure "potranno essere ulteriormente perfezionate dal Parlamento durante l'esame dei provvedimenti relativi all'attuazione del Libro Bianco".

Ai lavori del convegno, coordinati dal Segretario Generale dell'AIAD, Carlo Festucci, hanno preso parte anche il Presidente dell'AIAD, Guido Crosetto, l'AD di Leonardo- Finmeccanica, Mauro Moretti, il Segretario Generale della Difesa/DNA, Generale Carlo Magrassi e il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Claudio Graziano.

HITACHI si aggiudica la commessa per trecento treni regionali

Hitachi Rail Italy si è aggiudicata la maxi commessa di Trenitalia, da circa tre miliardi di euro, per la realizzazione di trecento convogli regionali ad alta capacità, ovvero treni a doppio piano. Della maxi gara di Trenitalia, del valore complessivo di 4,5 miliardi di euro, si era iniziato a parlare nei dettagli già dal settembre 2015 quando furono aperti i termini per la presentazione delle offerte, e la direzione degli stabilimenti di Pistoia, Napoli e Reggio Calabria era ancora in mano ad AnsaldoBreda di Finmeccanica. In ballo la realizzazione di un totale di 500 convogli, destinati alle linee locali. 300 ad alta capacità, 150 a bassa capacità e 50 a trazione diesel. Trenitalia si era impegnata a individuare i vincitori tenendo conto per il 60% della qualità tecnica della proposta e per il 40% del prezzo. Poi il passaggio di proprietà degli stabilimenti AnsaldoBreda ai giapponesi di Hitachi e, nel marzo scorso, la conferma della partecipare alla maxi gara di Trenitalia. Per la commessa dei trecento convogli ad alta capacità, la più appetitosa, oltre a Hitachi e Alstom erano in gara anche gli svizzeri di Stadler e i canadesi di Bombardier.

Poi il testa a testa fra i primi due gruppi ferroviari, e nella mattinata la notizia della vittoria di Hitachi. Il treno, denominato "Caravaggio" verrà, quindi, prodotto nei 3 stabilimenti di Hitachi Rail Italy di Pistoia, Napoli e Reggio Calabria in Italia. Il look è interamente made in Italy. I nuovi treni presentano un nuovo ambiente per passeggeri con poltrone ergonomiche in ecopelle, una nuova disposizione delle stesse che consente una migliore fruibilità degli spazi ed uno stile totalmente diverso da quanto mai visto fino ad oggi.

"Questa nuova aggiudicazione conferma l'elevato livello qualitativo di Hitachi – ha dichiarato Alistair Dormer *(nella foto di sinistra)*, Global Ceo di Hitachi Rail - e sono particolarmente orgoglioso della squadra italiana. Caravaggio diventerà un'icona del trasporto regionale in quanto è un veicolo in grado di rispondere pienamente alle esigenze del cliente e dei passeggeri".

"Con Caravaggio trasciniamo il futuro nel presente - sottolinea Maurizio Manfellotto *(nella foto di destra)*, Ceo di Hitachi Rail Italy - presentando un prodotto che non ha eguali nella categoria e che si pone avanti di una generazione rispetto ai concorrenti".

"Una grande commessa che darà ossigeno – hanno commentato i sindacati metalmeccanici- sia a livello produttivo che occupazionale ai tre stabilimenti del gruppo ferroviario in Italia".

In mostra a Verona

Dal 6 luglio al 30 ottobre il Museo Nicolis di Villafranca di Verona, ospita *"una tra le più belle mostre dedicate alla Vespa mai allestite"*. Parola di Luigi Frisinghelli, presidente del Registro Storico Vespa che sta curando l'esposizione di 70 modelli per celebrare i 70 anni del mito Piaggio.

Dalla prima all'ultima Vespa mai prodotta in una percorso che include modelli unici in Europa, le tre serie Sport – visibili assieme solo in questa occasione – le Gran Turismo e le Scocca piccole che hanno accompagnato la gioventù di tre generazioni.

L'esposizione ha visto il coinvolgimento di alcune tra le più importanti istituzioni italiane legate a Vespa, all'Heritage e ai musei: promossa da Registro Storico Vespa e Vespa Club d'Italia è patrocinata dalla Federazione Motociclistica Italiana, ASI, Fondazione Piaggio e Museimpresa.

Disponibile, sempre in anteprima, anche la nuova edizione aggiornata dell'ormai classico volume di Giorgio Sarti "VESPA 70 ANNI" che ripercorre l'epopea della due ruote più venduta al mondo ed il volume "Il Cavaliere della Vespa" - edito da CLD Libri - alla presenza del suo protagonista, Giuseppe Cau, pilota leggendario della storia Vespa.

PIAGGIO: migliora quota mercato in Italia

Il gruppo Piaggio ha migliorato la propria leadership del mercato italiano delle due ruote motorizzate raggiungendo una quota complessiva del 21%, principalmente grazie ai risultati del segmento scooter, che hanno visto incrementare la quota nel primo semestre dal 30,7% del 2015 al 32,4% del 2016. Lo comunica la societa' di Pontedera, che indica che questi risultati sono stati raggiunti anche grazie al successo dei nuovi modelli lanciati di recente, tra cui i nuovi scooter Piaggio Liberty e Medley Abs. Nel secondo semestre è atteso un ulteiore rafforzamento della gamma scooter grazie all'introduzione di nuovi motori. Il gruppo beneficera' inoltre delle vendite della Piaggio Wi-Bike, la bicicletta elettrica a pedalata assistita che permette a Piaggio di entrare in un nuovo mercato in forte espansione. Secondo i dati diffusi nei giorni scorsi da Ancma da gennaio a giugno 2016 sono state vendute complessivamente in Italia 128.465 due ruote a motore (moto e scooter immatricolati + veicoli 50cc), con una crescita pari al +14,3% rispetto al primo semestre del 2015.

La MICRON di Catania ha... già dato!

"Il 30 giugno la multinazionale Micron ha annunciato un taglio occupazionale di circa il 5 per cento a livello mondiale. Non è stato specificato il dettaglio per aree geografiche e singoli stabilimenti. Sia chiaro, però, che Catania e l'Italia hanno già dato…!". Lo scrive la segreteria provinciale Uilm, guidata da Matteo Spampinato *(nella foto)*, che commenta: "Malgrado le relative rassicurazioni aziendali, siamo pronti a ogni iniziativa per garantire i livelli occupazionali in siti come quello catanese che appena un paio di anni fa hanno ridotto i posti di lavoro. E solo grazie alla vertenza da noi condotta gli esuberi sono diventati riallocazioni in altre società o esodi incentivati". "Vogliamo ricordare − aggiunge la Uilm − che il personale dello stabilimento catanese Micron, malgrado sia difficile operare in queste condizioni, ha sempre mostrato serietà e impegno. Con i lavoratori, continueremo a difendere il sito produttivo attraverso un'azione sindacale che spinga l'azienda, tra l'altro, a investire meglio e di più sul patrimonio umano e professionale di cui dispone. Per respingere ogni tentativo di penalizzare questa risorsa e impoverire ulteriormente il territorio, la Uilm metterà in atto tutti gli strumenti necessari. Intanto, vigiliamo e sollecitiamo chiarezza!".

Difficoltà in BERCO

Il management tedesco ha deciso di affidare ad una società americana la valutazione di eventuali modifiche da fare per migliorare il lavoro all'interno dello stabilimento Berco di Copparo. Il 13 giugno scorso c'è stato un faccia a faccia tra la direzione societaria e i sindacati che ha visto emergere nuove difficoltà di mercato della grande azienda: con il probabile mancato raggiungimento degli obiettivi del piano strategico del 2014 e 2015, e un conseguente calo di fatturato. Preoccupa certamente nel territorio tra l'opinione pubblica, questa nuova battuta d'arresto, con un mercato che per i prodotti Berco registra, stando sempre a quanto reso noto dal sindacato i giorni scorsi, «oggi registra un considerevole calo rispetto alle previsioni. Con un fatturato che rischia di essere inferiore a quello dell'anno precedente. Un dato che sembrerebbe essere in controtendenza a livello generale: infatti nel settore metalmeccanico dati recenti mostrano un aumento dell'export italiano». E sempre stando a quanto espresso dal manager Berco, Arend, per quanto riguarda i livelli occupazionali, oggi alla Berco persiste uno squilibrio tra lavoratori diretti ed indiretti: «Aspetto, questo, che deve essere affrontato e riportato in equilibrio». Da qui la decisione di affidare ad una società americana, la Boston Consulting, la valutazione sulle soluzioni organizzative da adottare e mettere in atto, per «riequilibrare lo stabilimento e migliorare l'organizzazione del lavoro». I risultati di questa "indagine" saranno resi noti, secondo le previsioni, entro settembre.

MECCANICA: ANIMA STIMA +1% IN 2016

Il settore della meccanica italiana nel 2015 ha visto la produzione aumentare del 2% a 44,2 miliardi di euro e ci si aspetta che nel 2016 chiudera' con un +1% a 44,6 miliardi. Le esportazioni nel 2015 valgono 26 miliardi di euro (+2% nel 2015 sul 2014), e rappresentano il 59% del fatturato totale. E' quanto ha rilevato l'ufficio studi Anima, la Federazione delle associazioni nazionali dell'industria meccanica varia e affine. Gli investimenti nel 2015 sono ammontati a 965 milioni, in crescita dell'1,2% rispetto al 2014 e ci aspetta che nel 2016 aumenteranno dell'1% a 974 milioni. Il numero degli addetti e' salito dello 0,2% nel 2015 a 209.621 unità e anche quest'anno dovrebbe aumentare dello 0,2%. Andando a guardare i settori, nel 2015 le tecnologie per la logistica e movimentazione delle merci hanno visto il fatturato salire del 5,1%; tecnologie e attrezzature per prodotti alimentari +3,2%; tecnologie e prodotti per l'industria +2%; tecnologie e prodotti per l'edilizia +3,4%; macchine e impianti per la sicurezza dell'uomo e dell'ambiente +1,6%; mentre il comparto delle macchine per impianti per la produzione dell'energia e per l'industria chimica, petrolifera e montaggi industriali hanno visto un calo dello 0,4% a causa del basso prezzo del petrolio e delle tensioni in Medio Oriente e Nord Africa. Nel dettaglio, secondo i dati dell'Ufficio studi Anima, su elaborazioni Istat, il 40% dell'export italiano e' targato Unione europea, registrando un +5% nel 2015. L'Asia ha richiesto il 24% dei nostri prodotti con un +10% sul 2014, mentre l'America settentrionale ha assorbito circa il 10% dell'offerta per un +14% sull'anno precedente.

"L'industria italiana, e in particolare quella meccanica, si conferma lo specchio dei cambiamenti geo-politici mondiali", ha dichiarato Alberto Caprari, presidente Anima, la Federa zione delle associazioni nazionali dell'industria meccanica varia e affine, in occasione dell'assemblea generale.

"Fare impresa oggi significa anche essere pronti a considerare l'imprevedibilità e la dinamicità di fattori legati alla politica e al contesto internazionali, più che all'effettiva capacità commerciale delle imprese. Soprattutto, è necessario fare sistema tra aziende dello stesso Paese e tra Governo e imprese, perché sempre più in questi anni le politiche commerciali ed estere devono essere forti e legate indissolubilmente fra loro. Per potersi aiutare a vicenda, difendendo un unico made in Italy".

Nel 2015 gli Stati Uniti si sono confermati prima destinazione dell'export di meccanica made in Italy con una performance difficilmente ripetibile nei prossimi anni. Il fatturato dal 2011 al 2015 è, infatti, quasi raddoppiato passando da 1,5 miliardi di euro a ben 2,7 miliardi di euro.

Per Anima, potenzialmente la definizione del Ttip, il trattato di libero scambio tra Usa e Ue, potrebbe portare ulteriori vantaggi per le imprese italiane. Il secondo mercato di destinazione per la nostra meccanica è rappresentato dalla Germania che, dal 2011 al 2014, ha registrato un leggero calo recuperato di slancio nel 2015 con un + 9% rispetto al 2014. Terza posizione per la Francia, verso la quale, negli ultimi cinque anni, si è progressivamente ridotto il valore complessivo del nostro export passando da 2,3 miliardi di euro a poco più di 2,1 miliardi di euro. Il Regno Unito è il quarto Paese di destinazione dell'export della meccanica italiana, con scambi pari a 1,2 miliardi di euro nel 2015. Il risultato del referendum non lascerà invariata la situazione. L'ipotesi di dazi doganali e di barriere all'ingresso, oltre al deprezzamento della sterlina, hanno già messo in guardia le imprese manifatturiere che vantano il Regno Unito tra i mercati di riferimento come nel caso di valvole e rubinetti, impianti termici, turbine e pompe. Per quanto riguarda l'Asia e i Paesi extra Ue, l'accento viene messo su Arabia Saudita e Russia, legati entrambi al prezzo del petrolio e all'instabilità politica del Medio Oriente. L'Arabia Saudita è un esempio di partner commerciale delle nostre imprese che negli anni hanno visto la richiesta di meccanica italiana passare dai 582 milioni di euro nel 2011 ai 937 milioni di euro nel 2015 ma che oggi rischia di rallentare bruscamente questa crescita. Lo stesso si può dire per la Russia, che è passata dagli 1,25 miliardi di euro di fatturato nel 2013 agli 859 milioni di euro, anche a causa delle sanzioni oltre che della crisi valutaria vissuta nello stesso periodo. La conferma delle sanzioni a partire dal 1 luglio 2016 certamente non migliorerà la situazione per l'export italiano verso il mercato russo.

A MAGGIO PREZZI PRODUZIONE INDUSTRIALE +0,6% SU MESE, -3,9% SU ANNO

A maggio i prezzi alla produzione dei prodotti industriali nell'Eurozona sono saliti dello 0,6% rispetto ad aprile e calati del 3,9% a livello tendenziale. Lo stima Eurostat, aggiungendo che a maggio nell'Europa a 28 i prezzi sono saliti dello 0,6% su mese e scesi del 3,7% su anno. L'incremento dello 0,6% nell'Eurozona, spiega Eurostat, è dovuto alla crescita dei prezzi dell'1,7% nel settore energetico, al +0,3% dei beni intermedi e al +0,1% dei beni non durevoli. I prezzi sono rimasti stabili per i beni capitali e per i beni durevoli. Al netto dell'energia i prezzi alla produzione industriale sono saliti dello 0,2%. Anche nell'Ue a 28 a trainare l'aumento è stato il settore energetico (+2,1%). I prezzi alla produzione industriale sono saliti in quasi tutti gli Stati membri, con picchi registrati in Belgio (+2,7%) e Olanda (+2%). In controtendenza Lettonia (-0,4%), Svezia (-0,2%) e Bulgaria (-0,1%). Il calo tendenziale del 3,9% del prezzo dei prodotti industriali nell'Eurozona e' stato causato essenzialmente dal crollo del 10,8% nel settore energetico.

Allo stesso modo, il -3,7% nell'Ue a 28 è stato trainato dal -11,3% dell'energia. I prezzi alla produzione industriale su anno sono calati in tutta Europa ad eccezione di Malta (+0,9%). Particolarmente forti le flessioni in Olanda (-8,2%) e Grecia (-8,1%).

AUTO GERMANIA: PER BRAND FIAT VENDITE GIUGNO +12,7% SU MERCATO +8,3%

Le vendite di auto targate Fiat in Germania sono aumentate del 12,7% a giugno verso un anno prima a 8.435 unità, con una quota pari al 2,5%, su un mercato dell'auto tedesco in crescita dell'8,3% a 339.563. E' quanto emerge dai dati della Motorizzazione tedesca Kba. Considerando le altre marche del gruppo Fca, per Jeep risulta un aumento del 26,6% a 1.684 (0,5% la qutoa) e per Alfa Romeo un balzo del 118,5% a 507 (0,1%). Nel primo semestre, su un mercato totale in rialzo del 7,1% in Germania a oltre 1,73 milioni, Fiat segna +6,3% a 40.761 (2,4% la quota), Jeep -1% a 6.984 (0,4%) e Alfa Romeo +29,3% a 1.884 (0,1%). Leader in Germania per quota a giugno Volkswagen con 18,8% (+0,2% le vendite), davanti a Mercedes con 9,4% (+12,6% le vendite), Audi con 8,2% (+1%), tallonata da Bmw con 8,1% (+17,2%). Nel semestre le vendite di Volkswagen cedono invece dell'1,4% con una quota al 20%. Audi è seconda per quota con il 9,2% (+13% le vendite), davanti a Mercedes con 9% (+110,1%) e Bmw con 7,8% (+9,8%). La Federazione tedesca dei costruttori, Vda, prevede per il mercato tedesco 2016 un aumento del 3% a 3,3 milioni di unita' dopo aver aumentato le stime a inizio maggio. Per il mercato dell'Europa occidentale Vda prevede quest'anno +5% a 13,8 milioni, per gli Usa +1% a 17,5 milioni e per la Cina +8% a quasi 21,7 milioni. "I tre maggiori mercati dell'auto al mondo, che coprono i due terzi del mercato globale, continuano a seguire un percorso di crescita", ha affermato il presidente di Vda, Matthias Wissmann *(nel riquadro)*, che ha invece rilevato la debolezza di Russia, Brasile e Giappone. Nel complesso il mercato mondiale dell'auto è stimato da Vda in rialzo del 3% quest'anno al record di oltre 80 milioni di unita'.

L'ISTAT ci dice che la crescita rallenta

"Prosegue la fase di crescita moderata dell'economia italiana sostenuta dal miglioramento dei ritmi produttivi dell'attività manifatturiera e dai primi segnali di ripresa delle costruzioni, in presenza di un recupero della redditività delle imprese e di un aumento dell'occupazione".
Lo rileva l'Istat, nella nota mensile dusll'andamento dell'economia italiana. Tuttavia, aggiunge l'istituto di statistica, "segnali meno favorevoli provengono dai consumi, dal clima di fiducia delle famiglie e dalle imprese dei servizi. In questo quadro, l'indicatore composito anticipatore dell'economia italiana ha segnato un'ulteriore discesa, prospettando un rallentamento nel ritmo di crescita dell'attività economica nel breve termine".
"In assenza di una quantificazione dei possibili effetti economici dell'esito del referendum del Regno Unito - spiega l'Istat - l'indicatore composito anticipatore dell'economia italiana ha evidenziato un'ulteriore decelerazione, proseguendo la tendenza in atto da inizio anno". Nel primo trimestre le performance delle società non finanziarie hanno confermato la tendenza al miglioramento dei mesi precedenti: rispetto al trimestre precedente il valore aggiunto è aumento dell'1,2%, il risultato lordo di gestione dell'1,5% e gli investimenti fissi lordi dell'1,0%. A questi segnali corrisponde, tuttavia, "un'evoluzione modesta ed eterogenea degli indici di fiducia nel secondo trimestre che segnalano il lieve miglioramento dei giudizi delle imprese manifatturiere e di costruzione a fronte del peggioramento di quelli delle imprese dei servizi di mercato e del commercio".
Aumenta l'occupazione ma "segnali meno favorevoli provengono dai consumi, dal clima di fiducia delle famiglie e dalle imprese dei servizi". Lo rileva l'Istat nella nota mensile dusll'andamento dell'economai italiana. Nel primo trimestre 2016, il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici ha ripreso ad aumentare (+0,8% rispetto al mese precedente) mentre la spesa per consumi finali è risultata stazionaria dopo tre trimestri consecutivi di aumento. La propensione al risparmio è, quindi, tornata ad aumentare, portandosi all'8,8% del reddito lordo disponibile. In presenza di una riduzione del deflatore implicito dei consumi (-0,3%), il potere d'acquisto delle famiglie è aumentato dell'1,1%. Le informazioni disponibili per il secondo trimestre indicano un proseguimento di queste tendenze: ad aprile le vendite al dettaglio, misurate in volume, hanno registrato una variazione congiunturale nulla mentre il clima di fiducia delle famiglie è peggiorato nel secondo trimestre dell'anno. Secondo i dati delle forze di lavoro, a maggio, è proseguito per il terzo mese consecutivo il miglioramento dell'occupazione (+0,1 rispetto ad aprile, 21mila individui in piu'), ma ad un ritmo più contenuto rispetto al mese di aprile (+0,3% rispetto a marzo). L'aumento degli occupati ha riguardato esclusivamente la componente femminile (24 mila unità in più, +0,3%), a fronte di una sostanziale stabilità degli occupati maschi. L'espansione ha coinvolto i dipendenti a carattere permanente (+0,1%, 11mila occupati in piu'), e a termine (+37 mila, +1,6%) a fonte di una contrazione della componente indipendente (-0,5%). Il tasso di disoccupazione ha ripreso a scendere (11,5%, un decimo in meno rispetto al valore di aprile). La caduta dei prezzi al consumo si è ulteriormente accentuata in giugno. Secondo la stima preliminare, l'indice per l'intera collettività nazionale è diminuito su base annua dello 0,4%, un decimo di punto in meno rispetto a maggio. Pur rimanendo su ritmi positivi, anche l'inflazione di fondo ha evidenziato un rallentamento, portandosi (nell'accezione che esclude beni energetici, alimentari e tabacchi) allo 0,4%, un valore molto vicino al minimo toccato nei primi mesi del 2015 (+0,3%). La dinamica complessiva ha risentito della attenuazione della crescita tendenziale per i beni non alimentari e non energetici. La debolezza della dinamica inflativa di fondo, e della componente dei beni in particolare, riflette l'accentuazione della caduta dell'inflazione nelle fasi iniziali di formazione dei prezzi. E' ancora in atto il processo di propagazione delle pressioni deflative originate dalla caduta delle quotazioni delle materie prime, petrolifere e non, cui si è accompagnato il relativo apprezzamento del tasso di cambio dell'euro dei mesi primaverili.

Polo Europeo Microfusioni Aerospaziali
Rete di Imprese

L'accordo innovativo

Per azienda e sindacati è un accordo innovativo quello siglato ad Avellino per il Polo europeo microfusioni aerospaziali (Poema) che mette in rete 12 aziende in provincia di Avellino, come la Ema-Rolls Royce di Morra De Sanctis e in altre regioni d'Italia.
L'intesa, ritenuta la prima con questi contenuti siglata in Italia, prevede una diversa articolazione dell'orario di lavoro; stabilizzazione dei contratti a tempo determinato; il distacco dei lavoratori all'interno della stessa rete d'impresa ma soprattutto misure di welfare innovative e aggiuntive. Previsti anche premi di risultato, legati alla produttività, che consentiranno ai lavoratori erogazioni retributive aggiuntive rispetto al trattamento contrattuale, e la costituzione di una rappresentanza sindacale unitaria per tutte le aziende della rete.
"Si tratta di un accordo importante e innovativo perché non è solo il primo del genere in Campania ma perché lo è anche a livello nazionale", hanno confermato i segretari generali della Uilm Campania e della Uilm irpina, Giovanni Sgambati *(in alto)* e Gaetano Altieri *(in basso)*.
"Di fronte ad un programma di investimenti e di occupazione –spiegano i due dirigenti sindacali - Confindustria Avellino e le organizzazioni sindacali hanno dimostrato di essere in grado di cogliere le novità e di dare vita ad intese qualificanti.
Lavoratori, sindacati ed impresa hanno condiviso un accordo davvero innovativo".
Inoltre, "Questa intesa – hanno concluso Sgambati ed Altieri - è stata possibile grazie alla tenacia dei sindacati, ma un importante ruolo lo ha avuto l'amministratore delegato della Ema, Otello Natale".

Anche per questo "Cruci-cantanti" tante sono state le e-mail giunte in redazione.

La soluzione esatta è stata realizzata da

Felice Guidone della Fiat di Brescia e Pasquale Federico di Taranto

a cura di

Luciano Pontone

La soluzione del "Cruci-cantanti"

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
1	D	A	N	I	E	L	E		E	S	P	O	S	I	T	O		S	N
2	E	L	O	D	I	E		S	T	R	A	S	C	I	C	O		N	E
3	A	L	B	A	N	O		C	A	R	O	S	O	N	E		O	A	F
4	N	I	E		S	T	A	R	R		L	E	T		Z	E	D	E	F
5	D	A	L	L	A		B	A	T	T	I	S	T	I		M	I	L	A
6	R				M		B	N	S				A	T	I	P	A	R	
7	E	M	M	A		V	A	N	O	N	I		N	E	K		R	O	N
8		F	A	U	V	E		O	R	O	S	E	T		E	S			O
9	M	E	N	G	O	N	I		P	O	S	T	E	R		C	O	L	E
10	O		G	E	L	O	S	A		M	A	E		A	R	A	D	A	M
11	R	O	O		O	M	B	R	E		C	R	E	M	O	N	I	N	I
12	A	G		S			A	I	D	A	N		L	I	T	I	C	O	
13	N	O	M	A	D	I		M	A	S	I	N	I		C	O	N	T	E
14	D	I	A	D	E	M	A		R	O		E	S	C	A		A		N
15	I	G	L	E	S	I	A	S		M	O	D	A		F	E	R	R	O